

COMUNE DI MILANO - SETTORE SERVIZI SOCIALI

Servizio Sociale Materno Infantile Zona 8

e Cooperativa COMIN

Verifica del Progetto

"Il Filo di Arianna"

Referenti del progetto:

Natalia Banfi - Enrica Preatoni (assistenti sociali) - Rosanna Bossolasco (coordinatrice S.S.M.I. USL 37) - Stefano Cresta - Katia Rusticoni (educatori) - Barbara Plangeri (responsabile cooperativa Comin).

Milano, Luglio 1996

PREMESSA

Come previsto dal progetto "Il Filo di Arianna" il servizio sociale, in collaborazione con la cooperativa Comin, si è impegnato ad effettuare una verifica globale dell'intervento attuato durante il periodo dicembre 95 – giugno 96.

Riportiamo di seguito i dati e le osservazioni sull'intervento stesso.

La verifica di questa fase sperimentale costituirà la base per ridefinire il progetto per i prossimi anni.

DESTINATARI

L'intervento è stato effettuato per 5 ragazzi, tre maschi e due femmine, quattro di competenza dell'Amministrazione Provinciale e uno di competenza dell'Amministrazione Comunale.

Come da progetto sono stati presi in considerazione casi che presentavano elementi di recuperabilità ed erano già in carico al servizio sociale da diverso tempo. Nel corso della sperimentazione è stato richiesto dal S.I.M.E.E. di zona l'inserimento di altri due ragazzi. Poiché la domanda è pervenuta già in una fase avanzata del progetto è stato valutato il possibile inserimento solo per il mese di settembre p.v.

SEDE - TEMPI

Il progetto è stato realizzato nei locali di Cassina Anna - Via S. Arnaldo 17 - Milano.

I problemi relativi all'assegnazione dei locali al S.S.M.I. ed il problema degli arredi hanno impedito di realizzare il progetto nei tempi stabiliti ed è stato possibile iniziare le attività solo nel mese di dicembre 95. Il recupero degli arredi e degli accessori (stoffe, tappeti etc.) e la personalizzazione degli ambienti si è concretizzata anche ad opera dei partecipanti al progetto.

Per quanto riguarda il lavoro con i ragazzi sono state rispettate le previsioni settimanali e cioè: due pomeriggi settimanali e due sabati al mese.

FINANZIAMENTI

L'impegno orario a carico dell'Amministrazione Comunale è stato di un totale di 646 ore per il periodo : dicembre 95 - giugno 96.

Per lo stesso periodo l'impegno finanziario a carico dell'Amministrazione Provinciale si è concretizzato in Lit. 2.400.000. per spese relative a:

- materiale di consumo e piccole spese
- materiale ludico-ricreativo
- gite, visite guidate etc.

EQUIPE OPERATIVA

Per il servizio sociale hanno collaborato in maniera costante le due a. s. referenti del progetto e in alcuni momenti specifici tutte le colleghe del servizio sociale e la coordinatrice.

Per la cooperativa Comin l'impegno è stato di due educatori e della responsabile che in alcuni momenti si sono avvalsi della supervisione interna alla cooperativa.

PRASSI OPERATIVA

Prima dell'inizio delle attività il progetto è stato presentato dalle a. 8. referenti ai genitori e ai minori coinvolti. Durante l'incontro i genitori ed i minori hanno avuto modo di conoscere i due educatori della cooperativa e di essere informati nei dettagli sulle attività programmate. In quella occasione è stato concordato un successivo momento di verifica, tenutosi nel mese di aprile. Inoltre sono stati effettuati incontri periodici a livelli diversi:

1) VERIFICA SUL SINGOLO CASO:

- a) incontri A.S. + Educatore, in alcuni casi l'educatore ha avuto modo di partecipare a colloqui fra gli operatori del S.S.M.I. e del S.I.M.E.E. per l'aggiornamento e l'eventuale riprogettazione dell'intervento sul minore.
- b) Incontri di restituzione con i genitori del minore.

2) VERIFICHE SUL GRUPPO:

- a) Incontri fra i due referenti del servizio sociale, la coordinatrice del servizio, la responsabile della cooperativa ed i due educatori.
- b) Incontri fra tutti gli operatori del S.S.M.I., la coordinatrice e gli educatori della cooperativa.
- c) Mensilmente veniva registrata la rendicontazione delle spese insieme al la programmazione delle attività per il mese successivo e il relativo preventivo di spesa.

ATTIVITA'

Gli strumenti utilizzati sono stati:

- a) le attività (strutturate e non)
- b) le uscite
- c) il gioco

A) Con attività strutturate s'intendono quelle attività che avevano una cadenza fissa: una volta alla settimana per tutta la durata dell'anno (è il caso del gruppo Murales) oppure una volta alla settimana per un mese o due a seconda dell'attività (laboratorio di tintura delle magliette, laboratorio di costruzione degli aquiloni, laboratorio di pittura sedie, armadi e piccoli arredi, taglio e cucito dei tendaggi).

Si è prestata molta attenzione alle attività che riguardavano la cura e la decorazione dei locali. E' stato importante dare ai ragazzi la possibilità di connotare il luogo a seconda dei loro desideri, bisogni e gusti.

In questo modo i locali di Cassina Anna sono diventati funzionali ai ragazzi e soprattutto, rappresentano un luogo loro, "vissuto" da loro, con un'impronta di loro stessi sui muri, sulle tende, nella scelta dei colori e nella disposizione dei mobili.

Tra le attività non strutturate si trovano: il cineforum, il bowling, il pattinaggio, l'organizzazione di feste (Natale, Carnevale, di compleanno) e l'uscita al cinema.

Tali attività non avevano una cadenza fissa, venivano effettuate per rispondere alle richieste dei ragazzi o per soddisfare esigenze educative del gruppo.

E' fondamentale sottolineare il fatto che tutte le attività (strutturate e non) venivano proposte, in un primo tempo dai soli educatori ma più tardi anche dai ragazzi, al gruppo che, dopo numerose discussioni, progettazioni, ipotesi di realizzazione, ne decideva l'avvio.

Le finalità delle attività possono essere riassunte di seguito:

sviluppano la manualità, la creatività, la capacità di espressione e la progettualità. Inoltre all'interno delle attività è possibile sottolineare le singole potenzialità dei ragazzi creando, a volte, la possibilità di incanalare la loro aggressività, le loro paure e trasformarle in qualcosa di positivo: un disegno, una maglietta, una giravolta sui pattini.

B) Le uscite

Nel corso dell'anno sono state effettuate alcune gite e visite:

- all'acquario di Genova
- allo zoo-safari di Pombia (NO)
- al Parco Ittico di Zelo Buon Persico

Le uscite anche al di fuori della regione avevano gli obiettivi di fornire nuovi stimoli ed esperienze.

c) Il gioco

I ragazzi avevano un'età compresa tra gli 11 e i 13 anni.

A questa età lo spazio da dedicare al gioco è ancora molto grande e parte dei pomeriggi erano riempiti dai giochi: da tavolo o di movimento, alcuni all'interno dei locali, altri all'esterno.

Il gioco implica l'apprendimento di molti contenuti tra cui l'accettazione delle regole, la gestione della propria aggressività e frustrazione, la conoscenza e l'accettazione dei propri limiti e, non ultima, la sperimentazione della dimensione grupppale, della partecipazione ad un obiettivo comune.

E' importante sottolineare che raramente si sono verificate assenze da parte dei ragazzi. La loro partecipazione al gruppo è sempre stata visibilmente cercata con entusiasmo.

VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

La scelta di stabilire degli incontri periodici ha permesso la conoscenza e la collaborazione fra gli operatori sociali e gli operatori della cooperativa. La possibilità di lavorare in gruppo utilizzando e valorizzando le specifiche competenze ha favorito una buona integrazione degli interventi e un costante aggiornamento su tutte le situazioni. Per una scelta del servizio sociale, condivisa anche dalla cooperativa, si è lavorato al fine di garantire una reale prevenzione.

L'intervento infatti è stato centrato su minori di prima e seconda media con lo scopo di poter progettare interventi mirati ed osservarne l'evoluzione negli anni successivi.

In parallelo a questa scelta il servizio sociale ha valutato utile, in questa prima fase sperimentale dell'intervento, di non inserire la scuola media come agente segnalatore di situazioni. A questa decisione hanno contribuito le considerazioni che alcuni operatori del S.S.M.I. riportavano dopo l'applicazione di un progetto riguardante la scuola media.

In conclusione si ritiene che gli obiettivi formulati sono stati raggiunti quasi nella totalità; si è riusciti infatti ad ideare un percorso di socializzazione nel quale i minori sono stati in grado di creare un gruppo coeso in grado di sperimentare un percorso di introiezione delle regole ed hanno avuto modo di collaudare un rapporto positivo con figure adulte di riferimento esterne a quelle parentali o a quelle scolastiche, inoltre il gruppo ha permesso la crescita individuale e la stimolazione delle potenzialità inespresse dei singoli partecipanti.

L'obiettivo raggiunto solo in parte ha riguardato la conoscenza del territorio e le risorse presenti nella zona. Il gruppo infatti, per costituirsi come tale ha lavorato per molto tempo all'interno della struttura e solo durante la primavera sono iniziate le diverse uscite sul territorio.

Tutti e cinque i minori inseriti nel gruppo erano conosciuti da tempo dal servizio sociale e questo ha garantito una discreta presentazione agli educatori e soprattutto la possibilità di affrontare con i genitori le questioni, i problemi o i miglioramenti che i figli presentavano nel gruppo.

Questa conoscenza ha inoltre permesso agli educatori, dopo la presentazione iniziale, che gli stessi fossero a tutti gli effetti i referenti delle attività e, nonostante alcune situazioni particolarmente complesse, sono riusciti ad instaurare un rapporto diretto anche con le famiglie dei minori e a concordare interventi specifici.

Una delle modalità utilizzate per entrare in relazione con le famiglie consisteva nel contattare telefonicamente i genitori prima di ogni uscita ed al rientro in modo da favorire un rapporto personalizzato e tranquillizzante.

In una situazione in particolare, questo rapporto ha favorito il raggiungimento di una piena autonomia per un minore nell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici per incontrare i compagni e rientrare a casa.

Dopo una attenta valutazione dell'intervento e diversi colloqui con la madre è stata stabilita una progressiva modalità di accompagnamento del minore al fine di renderlo totalmente autonomo e tranquillizzare la madre dimostrandole le capacità del figlio. A questo scopo sono state concordate fasi progressive che vedevano inizialmente il minore accompagnato dall'educatore, in seguito l'adulto vigilava il ragazzo che in semiautonomia prendeva i mezzi di trasporto pubblico, nella fase successiva la madre veniva rassicurata telefonicamente appena il figlio giungeva al centro ed infine si è concordato che il minore arrivasse e rientrasse a casa in totale autonomia.

CONSIDERAZIONI

Conclusa la fase sperimentale del progetto si mettono in evidenza le seguenti considerazioni:

*è stato verificato l'andamento positivo di due casi che precedentemente erano stati seguiti con l'ADM individuale. I ragazzi che avevano usufruito del rapporto duale dell'ADM erano più pronti ad affrontare una situazione gruppale, a sopportare qualche frustrazione a mettersi in gioco nella relazione fra pari. In questo senso "Il filo di Arianna" può diventare una sorta di terreno di prova per quei ragazzi che, giunti al termine di un intervento domiciliare individualizzato, necessitano di sperimentare il rapporto con i pari in un luogo protetto che rappresenti la naturale continuazione del progetto domiciliare di prevenzione alla devianza.

*Per quanto riguarda il lavoro con le famiglie occorre precisare che il rapporto deve essere di tipo collaborativo. Le relazioni instaurate tra gli operatori del S.S.M.I., gli educatori e le famiglie sono state significative in quanto i genitori dei minori non sono stati destinatari passivi delle iniziative rivolte ai loro figli ma resi partecipi.

Tale posizione ha permesso agli stessi sia di sentirsi coinvolti nell'iter programmatico, sia di percepirsi come interlocutori privilegiati rispetto ad un servizio sociale che di norma offre sostegno a famiglie svantaggiate.

Altro passaggio fondamentale è stata la restituzione attenta e puntuale degli interventi effettuati sui singoli minori.

*Non è scontato sottolineare che la disponibilità allo scambio degli operatori, e la loro fantasia, ha favorito un ottimo clima collaborativo che ha permesso sia la circolarità delle informazioni che il coinvolgimento attivo delle famiglie.

In più casi è stato constatato che un effettivo lavoro integrato fra gli operatori dell'ADM individuale, gli educatori dell'ADM di gruppo e le assistenti sociali nel lavoro di supporto alla famiglia, ha permesso la non frammentazione degli interventi.

*Il riconoscimento da parte dei ragazzi di un luogo in cui potersi identificare e la costituzione di un gruppo coeso, ha fatto emergere in loro la richiesta di poter usufruire, oltre che di spazi ludico ricreativi, anche di momenti destinati allo studio.

CONCLUSIONI

Il progetto "Il filo di Arianna" è stata una esperienza estremamente positiva da tutti i punti di vista.

I risultati raggiunti hanno confermato l'ipotesi iniziale di rendere il progetto definitivo.

Per il futuro gli operatori ipotizzano di continuare ad investire sull'attuale gruppo, inserendo uno spazio dedicato ai compiti, ed allargando la partecipazione ad altri ragazzi della stessa fascia di età.

In parallelo si potrebbe proporre un lavoro di gruppo con i genitori di questi minori pre-adolescenti per affrontare, in un contesto comune e strutturato, i nodi problematici tipici di questa fascia di età.

Dalle considerazioni degli operatori emerge inoltre l'importanza di rivolgere il progetto ai bambini più piccoli (quarta e quinta elementare) per favorire un'ottica realmente preventiva.